

Marta Cuscunà

È BELLO VIVERE LIBERI!

Ispirato alla biografia di ONDINA PETEANI

Prima Staffetta Partigiana d'Italia

Deportata ad Auschwitz N. 81 672

PREMIO SCENARIO PER USTICA 2009

Motivazioni della giuria

È bello vivere liberi restituisce il sapore di una resistenza vissuta al di fuori di ogni celebrazione o irrigidimento retorico. Resistenza personale, segnata dai tempi impetuosi di una giovinezza che è sfida, scelta e messa in gioco personale. Resistenza politica, dove la protagonista, Ondina, incontra la storia e la sua violenza. Resistenza poetica, all'orrore che avanza e annulla. Resistenza adolescente, che incontra il sangue, lo subisce, lo piange, ma continua ad affermare la necessità della felicità e dell'allegria anche nelle situazioni più estreme che Ondina vive.

Ondina, di cui Marta Cuscunà ha ricercato le tracce attraverso un lavoro accurato sulle fonti storiche, dentro la memoria del proprio territorio e attraverso le parole di chi l'ha conosciuta. Spettacolo felicemente atipico, coniuga un fresco ed efficace lavoro di narrazione, attento ai piccoli gesti del quotidiano, a stupori di ragazza, con il mestiere del burattinaio, che riprende i propri personaggi, ne soffia via la polvere e li riconsegna, felicemente reinventati, a una comunicazione efficace, archetipica, popolare.

In questa ricerca anche l'orrore del lager può essere raccontato, senza che lo spettacolo perda lo straordinario candore e la felicità nel racconto della storia che ancora siamo.

Il Piccolo, Roberto Canziani

8 novembre 2009

Ondina staffetta straordinaria a Monfalcone

MONFALCONE – Se si dovessero narrare, in un libro ancora da scrivere, gli incontri con donne straordinarie, Ondina Peteani avrebbe il suo capitolo. Con i linguaggi più schietti della scena, quel capitolo lo ha scritto per ora Marta Cuscunà , attrice monfalconese, che in "È bello vivere liberi!" ripercorre la vita di Ondina (1925 -2003), monfalconese anche lei, mostrando perché a questa donna, davvero straordinaria, si addica il riconoscimento di "prima staffetta partigiana". Ma al tempo stesso ci fa vedere come il teatro possa diventare chiave per una lettura inedita di una Storia che il tempo oramai trascorso, la retorica delle celebrazioni, la cancellazione della memoria hanno impolverato. Invece soffia via tutta la polvere, questo spettacolo, scoperto da pochi quando in fase ancora embrionale ha vinto la primavera scorsa il premio Ustica per il teatro civile, e forse destinato adesso a un futuro di tante repliche, a cominciare da quelle che l'hanno riportato, con il debutto al Comunale di Monfalcone, proprio nei luoghi dove Ondina, a 17 anni, aveva allenato il suo senso di libertà. Marta Cuscunà ha il dono di immedesimarsi nella giovane partigiana e riviverne la vita, con la stessa sfrontatezza e la stessa intelligenza. Quel che più sorprende in questa lettura, oltre ogni steccato, della Resistenza locale, tra i Cantieri e il Carso, lungo le strade di pianura, dentro le case, è la facilità con cui si trascorre dal riso alle lacrime, smentendo l'ingessata miopia di quanti, proprio in questi giorni, si appellano a sacri valori. È invece libera, proprio come la sua protagonista, la maniera in cui Cuscunà narra la Storia, forte di una guerra di liberazione incarnata dai burattini della tradizione, di un olocausto consegnato alla fragilità dei pupazzi animati. Perché attraverso il loro distacco, la loro forza simbolica, ancora più lucida, più secca, si fa la comunicazione, che l'evidenza tremenda delle fotografie di Auschwitz e dei racconti di Ravensbrueck, appannano mentre sopravvengono pietà ed emozione. Dall'iniziazione politica, con bicicletta in mano, ferma al passaggio a livello del treno, fino alla rappresentazione del lager, in cui solo una incredibile determinazione personale riesce a salvarla, la vita di Ondina è invece un'onda che investe gli spettatori e li lascia alla fine scossi, grati alla piccola Marta, sua reincarnazione, di averla conservata intatta e vivida, in uno degli spettacoli più toccanti ed entusiasmanti di questa stagione.

Il Manifesto, Gianfranco Capitta

25 ottobre 2009

Dagli attori semiclandestini ai molti angeli antagonisti

(...) E a proposto di modelli antagonisti, tra gli spettacoli dei più giovani (in particolare la sezione dedicata ai vincitori del premio Scenario) è stata una sorpresa bellissima assistere alla rievocazione di una staffetta partigiana tra Monfalcone e il Carso durante l'occupazione nazifascista. Marta Cuscunà è un'attrice giovane, che da sola si è scritta, inventata e interpretata È bello vivere liberi, racconto di quel personaggio ispirato ad una eroina vera, Ondina Peteani. Il racconto è commovente ed esaltante insieme, ed anche fuori delle ultime culture teatrali della sua generazione. Ma oltre a questo Cuscunà ha doti così accentuate di bravura e simpatia, che è facile pronosticare per lei una strada sicura.

Il Piccolo, Tiziana Carpinelli

9 novembre 2009

Applausi e premi alla giovane attrice monfalconese

Marta Cuscunà, sul palco la voglia di coinvolgere

Il talento, quando c'è, folgora subito lo spettatore. E allora forse non sarà un caso se ad oggi, la rappresentazione più applaudita della stagione 2009/2010 del Comunale di Monfalcone, sia stata quel piccolo miracolo teatrale che reca il titolo di "È bello vivere liberi", storia di Ondina Peteani, prima staffetta partigiana d'Italia. A firmarne la regia, la sceneggiatura, l'interpretazione e, a dirla tutta, l'anima è Marta Cuscunà, giovane figlia della Bisiacaria ormai proiettata verso i palchi europei. Che lo spettacolo d'apertura della rassegna di ContrAZIONI potesse essere di una certa levatura, lo si poteva anche prevedere, dato che la minuta ma infaticabile Marta - artista dal carisma non comune – si è portata a casa quest'estate il prestigioso Premio scenario ustica 2009. Ma che potesse letteralmente conquistare tutto il pubblico (sold out al botteghino), travolto venerdì in un delirio di "brava" e applausi pareva alla vigilia dell'allestimento impensabile. L'assessore alla Cultura Paola Benes, salita sul palco al termine della pièce, è rimasta colpita nel profondo dall'opera e ha volutamente sottolineato «la strabiliante bravura di Martà Cuscunà». Ha quindi consegnato all'artista una targa a nome dell'amministrazione e del vicesindaco Silvia Altran (presente in platea), per «averci regalato un'emozione». L'assessore ha altresì rinnovato l'impegno a sostenere il Laboratorio di Fare teatro, fucina creativa entro cui l'attrice monfalconese ha mosso i primi passi, ribadendo l'importanza di veicolare opere come la sua, di alto contenuto culturale ed educativo. Sul palco, pure Luisa Vermiglio, diretrice del laboratorio, a cui Marta Cuscunà ha rivolto il suo personale apprezzamento: «Ci sono maestri che ti trasmettono la tecnica e ci sono maestri che ti trasmettono qualcosa di più personale». Minuta, ma dalla personalità certamente robusta, Marta ha ipnotizzato, al pari di un prestigiatore, il pubblico. Per un'ora e 10 minuti ha retto da sola il palco, esplorando la trama di una storia emozionante, serrata, avvincente. Alla libertà di un registro assolutamente originale e contemporaneo, che ha sapientemente strizzato l'occhio alla cinematografia e al teatro di figura (vedi i pupazzi alla Tim Burton come scheletri dei campi di concentramento), ha fatto da contrappeso una minuziosa ricerca storiografica. Ne è uscito un ritratto poetico ed emozionante di Ondina, figura nobile della Resistenza che sulla sua pelle ha vissuto il dramma della ricerca della libertà, e di una generazione – quella dei giovani partigiani – appassionata ed arsa di vita. Una generazione forse dipinta oggi come "incosciente", in realtà ben consapevole che con l'entusiasmo si può sovvertire il Male.

iltamburodikattrin.com – Camilla Toso

20 ottobre 2009

Debutta Scenario: tra memoria e disincanto

Non delude il debutto di Marta Cuscunà – Premio scenario per Ustica 2009. La giovane ragazza friulana che questa estate si è aggiudicata il premio della giuria con *È bello vivere liberi!* porta avanti il suo percorso tra teatro di narrazione e di figura, stupendo per la freschezza e l'ilarità e dimostrando grande coraggio e determinazione.

Vi ricordate gli occhi di vostra nonna? Quando li vedevate accendersi di gioia, nel momento del ricordo, quando la sua mente tornava indietro e ripescava dal fondo di un baule sepolto dagli anni tutto quello che era stato. In un attimo era una ragazza forte e bella, di spalle un po' grosse ma di sguardo fiero e deciso. Questa è la memoria. Questo è lo sguardo di Marta Cuscunà, mentre in scena riporta alla mente immagini della biografia di Ondina Peteani, staffetta della resistenza partigiana in Italia. La storia di Ondina è simile a molte altre: l'ascesa al potere fascista in Italia, l'avvicinamento ad alcuni gruppi di partigiani Jugoslavi come presa di posizione giovanile, la lotta, la fuga sulle montagne, l'arresto e il viaggio ad Auschwitz. La memoria e il racconto sono il passo più breve per avvicinarsi al Teatro di Narrazione, ma questa giovane attrice lo fa con un piglio tutto suo: affronta i suoi personaggi di petto per una recitazione leggera che sa rapire il pubblico e strappargli sincere risate. Un'ora e mezza passa veloce e resta la soddisfazione di un'operazione ricca seppur tradizionale - ai burattini vengono lasciati il dramma e la violenza - per un lavoro poetico e destinato a crescere. (...)

"Vie", scena contemporanea Festival che si tiene ad Ottobre a Modena, e non solo, organizzato dall'E.R.T. è una buonissima occasione per vedere il meglio della ricerca italiana e mondiale. Qui per esempio abbiamo avuto la possibilità di vedere finiti i progetti vincitori del Premio Ustica e del Premio Scenario: "E' bello vivere liberi" di Marta Cuscunà e "Pink, Me & The Roses".

"E' bello vivere liberi", scritto e interpretato da Marta Cuscunà, ispirato alla biografia di Ondina Peteani, spettacolo vincitore del premio Scenario per Ustica, è una convincente e commovente narrazione con figure dedicato ad Ondina Peteani, tra le prime donne ad impegnarsi nella lotta di Liberazione e che per questo venne deportata ad Auschwitz. Marta Cuscunà è davvero bravissima nel muovere tutte le corde del narrare, cambiando continuamente registro interpretativo e seguendo in modo logico ed emozionale un commento musicale pertinente. In questo modo seguiamo il cammino di iniziazione alla lotta partigiana di Ondina sino alla sua attività di staffetta e alla conseguente deportazione nel campo di concentramento da cui uscirà segnata nel corpo e nell'anima. Le annotazioni storiche e le vicende personali di Ondina si amalgamano perfettamente nel racconto ora amaro, ora lirico mai retorico di Marta Cuscunà che si immedesima perfettamente con Ondina nel ricordo di una vita spesa per la libertà del nostro paese. Lo spettacolo nella seconda parte poi utilizza anche in modo confacente i linguaggi del teatro di figura, narrando come si faceva del resto nelle campagne emiliano romagnole con i burattini in modo ironico le vicende eroiche della guerra partigiana per poi mostrare con tragici pupazzi l'annichilimento della deportazione. (...)

Klpteatro.it – Simone Pacini

19 settembre 2009

La Resistenza di Marta Cuscunà (e del pubblico)

Avrebbe dovuto iniziare alle 22,40 l'ultimo spettacolo della IV edizione di Short Theatre, kermesse teatrale romana settembrina quest'anno in versione ridotta. Purtroppo però "È bello vivere liberi!" di Marta Cuscunà, ha avuto inizio con due ore e mezzo di ritardo: inevitabili le conseguenze sul pubblico, stanco e affaticato, sull'interprete, sottoposta ad un indubbio stress prolungato, ma anche sullo spettacolo, con un minor numero di critici ed operatori presenti in sala.

Colpa sì del tempo instabile ma anche di un'organizzazione che avrebbe forse dovuto risolvere in maniera più drastica gli imprevisti del momento. Eppure nessuno si è lamentato, succube del "silenzio-assenso" che vige nel mondo del teatro in Italia: tanto è difficile leggere commenti negativi sulla qualità artistica di alcuni spettacoli, quanto non si odono quasi mai critiche sulle pecche organizzative.

Nella sala B del Teatro India, nonostante tutto, è accaduto il miracolo e Marta Cuscunà, con lo spettacolo vincitrice del Premio Scenario per Ustica 2009, noncurante dei problemi di orario, ha presentato uno spettacolo gentile e deciso.

Si parla di Resistenza, quella storica contro il nazifascismo ma anche quella intima e gentile della protagonista Ondina Peteani, prima staffetta partigiana d'Italia, e di quella artistica dell'unica interprete in scena.

La ricerca della Cuscunà è decisamente contemporanea. Originale e poetica rispetto a tanto teatro di tendenza visto nei festival estivi, la giovane e poliedrica artista di Monfalcone con coraggio e determinazione mischia la tradizione e l'innovazione. Il risultato si vede, in una rievocazione storica che è la meticolosa ricostruzione della vita di Ondina, attraverso un attento lavoro di ricerca sul territorio. La narrazione viene affiancata da una recitazione frizzante, un Al teatro d'impegno civile viene qui affiancato il teatro di figura: è questa la scelta non convenzionale che ci appassiona. Lo spettacolo infatti vede protagonisti, oltre alla Cuscunà, burattini e pupazzi di pregevole fattura. Sono apprezzabili i burattini originali che compiono gesti tradizionali simili al teatro delle guarattelle napoletane (esemplare la scena delle bastonate di pulcinelliana memoria), ma ancor più stupisce la realizzazione della scena di Auschwitz con due pupazzi degni del miglior Tim Burton. Scelta scenica felice, "perché il rapporto tra pupazzo e manovratore è uguale a quello tra deportato e aguzzino", spiega la Cuscunà nelle note di regia.

È questo il momento più toccante dello spettacolo, sottolineato dalla motivazione del Premio Scenario: "In questa ricerca anche l'orrore del lager può essere raccontato, senza che lo spettacolo perda lo straordinario candore e la felicità nel racconto della storia che ancora siamo".

Interessanti anche le altre proposte della Generazione Scenario, ma lo spettacolo della Cuscunà sembra avere una marcia in più. Tant'è che, mentre degli altri tre apprezziamo la forma breve da studio come impone il Premio Scenario, in questo lavoro immaginiamo e agogniamo la versione definitiva, visto che in venti minuti troviamo soluzioni sceniche efficaci da sviluppare ulteriormente, ma soprattutto ci viene restituita la gioia di vivere, attraverso un messaggio di libertà di un personaggio fuori dalle cronache ma significativo della nostra storia recente, interpretato con considerevole freschezza, qualità e dolcezza dall'attrice.

5 settembre 2009

Il premio Scenario per Ustica 2009 Marta Cuscunà non è un talento: è un portento!

Giovane-giovanissima, esile, nasconde dietro i lineamenti delicati ed ingenui un carattere determinato, energie ideali dirompenti e - soprattutto - risorse teatrali strabiliantemente mature. Con il suo primo lavoro autonomo *E' bello vivere liberi!*, Marta conferisce nuovo, brillante smalto ad una forma teatrale ormai consunta qual è il monologo e dimostra una versatilità invidiabile in qualità sia di interprete, sia di autrice, sia, infine, di regista.

Ispirandosi alla biografia della prima staffetta partigiana d'Italia deportata ad Auschwitz, la Cuscunà ha saputo realizzare il suo «progetto di teatro civile», preservandolo da qualsiasi retorica o sviluppo prevedibile. La vicenda prescelta si presta di per sé ad una varietà di episodi avvincente; oltre a ciò, l'intreccio valorizza motivi secondari, ai margini della vulgata storiografica, con modalità teatrali articolate ed un risultato complessivamente originale.

Il racconto in terza persona prende le mosse dall'infanzia di Ondina Petteani, cresciuta in un ambiente familiare atipico, nell'epoca fascista, ben presto esposta a fermenti di ribellismo. Rapidi salti e bozzetti figurativi conducono con lievità narrativa alla soglia dei 18 anni, quando Ondina, operaia a Monfalcone, viene "avvicinata" dai comunisti e cooptata per organizzare la Resistenza tra le schiere femminili. Nelle riunioni clandestine del partito comunista, al ritmo del klezmet la ragazza apprende l'entusiasmo dell'impegno di liberazione. Viva è infatti la gioia con cui i personaggi coinvolti partecipano per l'affermazione della libertà e di nuovi diritti civili. Tra questi, con straordinario anticipo, e col contributo anche maschile, fioriscono i valori di emancipazione femminile e di parità tra uomo e donna. Forse per la prima volta sul palco, la Resistenza è raccontata nella sua qualità di laboratorio civile fecondo e di momento storico decisivo per l'elaborazione e la presa di coscienza dell'identità di genere.

Sullo sfondo, pure la questione slovena è tratteggiata dal punto di vista italiano e il clima di convivenza e reciproco soccorso tra le due etnie demistifica il prevalente cliché di una separatezza astiosa. [Proprio nella Venezia Giulia, difatti, i partigiani italiani si organizzarono prima che altrove, sulla scorta della collaborazione con i corrispettivi sloveni, radunatisi già nel 1941 contro l'occupazione fascista dei territori Jugoslavi].

Marta in scena non è mai sola poiché si dimostra abile nel caratterizzare e dare concretezza a figure secondarie, ben distinte dalla protagonista principale e dal profilo personale. Perciò si avvale non solo di quella versatilità interpretativa a cui sopra si accennava, ma anche di un teatrino di marionette. Il ricorso a questo tipologia popolare innesta un momento di sospensione favolistica durante il quale l'osservatore è ricondotto ad uno stupore infantile; nella cornice, delle vicende la tragicità è sdrammatizzata, mentre ne è esaltato l'aspetto picaresco, a cui giova anche il ricorso ad una koiné veneto-fiulana, ampiamente comprensibile e ricca di accenti comici.

Tra un fondale e l'altro, Ondina affronta missioni impensabili e rischiose, finché viene catturata e deportata nel famigerato lager. Ecco che la sua storia offre quest'ulteriore occasione di divergere rispetto all'epidermico nozionismo divulgato, rammentando come nei campi di concentramento confluirono non solo milioni di ebrei ed altri "diversi", ma anche quei militanti politici troppo spesso trascurati. La sequenza della prigionia si svolge su un secondo scenario laterale: un finto vagone ferroviario si schiude ad ospitare una scena di teatro di figura con pupazzi. Ondina si disincarna da Marta e assume le fattezze di un burattino disarticolato, smunto, straniato e straniante. Nel soverchiante silenzio l'attrice lo manovra instaurando un rapporto di empatia ma anche di freddezza disumanizzante propria del carnefice nei confronti della vittima. La forza eloquente della sequenza è agghiacciante, in virtù di una compostezza registica encomiabilmente calibrata e dell'architettura che oggettiva quasi brechtianamente l'orrore nazista, ormai adagiato nell'immaginario collettivo. La solidarietà tra le prigionieri, accomunate dalla loro condizione, dai loro ideali, nonché dall'appartenenza di genere, introduce note di calore, rapidamente sopprese.

Nonostante l'epilogo della deportazione, a cui comunque la protagonista sopravviverà «violentata nel fisico e nella psiche», la conclusione riafferma la leggerezza, il coraggio, l'entusiasmo propri della giovinezza, del popolino, della carica ideale. L'invito a «resistere sempre» perché «è bello vivere liberi» si appella soprattutto ai coetanei dell'attrice, ricordando come in un clima di «ideali forti» e di un «generoso altruismo», «noi giovani c'eravamo schierati». E' in queste ultime parole che si percepisce, più incisivamente che altrove, l'alto grado di partecipazione dell'autrice rispetto ai contenuti del proprio lavoro: Marta attesta come segmenti delle giovani generazioni siano ancora attenti al rispetto della memoria storica, alla ricezione e trasmissione del valore emblematico di chi si è sacrificato per il bene collettivo, alla necessità indefessa di impegno civile.

A buon diritto, dunque, considerando anche la non comune, proteiforme formazione tecnica, Marta è stata nominata vincitrice nel 2009 della sezione Ustica del Premio Scenario, promossa dai parenti delle vittime della strage e rivolta ad emergenti portavoce di temi legati alla memoria e al civismo.

La Repubblica – Vega Partesotti

23 giugno 2009

Il Premio Scenario a Codice Ivan e a Marta Cuscunà

SANTARCANGELO - Vengono da zone di confine i vincitori della dodicesima edizione del Premio Scenario, che promuove e valorizza gruppi teatrali under 35: la compagnia Codice Ivan di Bolzano ha vinto con "Pink, Me & The Roses", drammaturgia collettiva che indaga i meccanismi del teatro, mentre il Premio Scenario per Ustica, promosso dall' Associazione Parenti delle Vittime della Strage e destinato a progetti teatrali incentrati sulle tematiche della memoria e dell' impegno civile è andato a Marta Cuscunà, da Ronchi dei Legionari (Gorizia), per "E' bello vivere liberi!" (foto sotto), ispirato alla biografia di Ondina Peteani, staffetta partigiana deportata ad Auschwitz. Segnalazioni Speciali sono andate poi a Tempesta dei trevigiani Anagoor e a "A tua immagine" di Davide Gorla, Enrico Ballardini e Giulia D' Imperio di Varedo, in provincia di Milano. Due menzioni anche a "Come bestie che cercano bestie", della compagnia Imamama (Palermo), e a Metropolis. Psicopatologie della vita quotidiana di Baloon Performing Club (Torino). I quattro progetti vincitorie segnalati saranno ospitati nel mese di luglio nei festival Volterrteatro e drodesera Fies, nella loro versione completa, in ottobre al festival Vie di Modena.